



Crocieri già colorati

Allevamento Il Crociere delle pinete (*Loxia pytyopsittacus*)

testo e foto di Giuseppe Barillaro

Il genere *Loxia* comprende 4 specie, tutte caratterizzate dalle mandibole incrociate come adattamento all'estrazione dei semi delle conifere. Altra caratteristica, unica tra i fringillidi, è la cosiddetta "riproduzione opportunistica", ovvero la possibilità di nidificare durante qualsiasi stagione dell'anno in base alla disponibilità di alimento. I crocieri, infatti, sono refrattari al fotoperiodo e riescono ad avere un picco di ormone LH per le femmine e di testosterone per i maschi quando la disponibilità di semi di conifere è sufficiente. Sono riportate segnalazioni in Alaska di riproduzione con sole sei ore di luce diurna e temperature di 30 gradi sottozero. Questa forma di adattamento a climi ed ambienti estremamente ostili è stata vincente, data la grande diffusione di questi uccelli in aree assolutamente poco abitate da altri fringillidi.

Il Crociere delle pinete (*Loxia pytyopsittacus*) si distingue dal Crociere comune e dal Crociere di Scozia per le caratteristiche di becco testa e collo e dal Crociere fasciato per l'assenza delle barre alari bianche distinguibili anche a notevole distanza. Il becco voluminoso e bulboso, molto largo alla base, procede parallelo fino al punto in cui non si incurva verso la punta smussata. La fronte ed il vertice sono appiattiti ed il collo è piuttosto tozzo. Il piumaggio del maschio è di colore rosso ruggine (più opaco rispetto al Crociere comune), con caratteristiche sfumature rosso bruno sulle copritrici auricolari; la femmina può avere un colore di fondo verde oliva o arancio chiaro con sfumature sabbia sul basso ventre.

Abita L'Europa Nord occidentale dalla Norvegia fino alla Svezia e occasionalmente si riproduce più a Sud in Polonia, Germania e Danimarca. Ha comportamento stanziale o parzialmente migratore.

Il mio incontro con questo intrigante pennuto avvenne nel novembre del 2007 in maniera del tutto casuale. Dopo un lungo periodo dedicato completamente all'allevamento dei pappagalli di grossa taglia ero tornato da poco alla mia vecchia passione i fringillidi ed in particolar modo al Cardellino mayor. Girovagando per gli stands di Reggio Emilia venni attirato da questi magnifici crocieri di proprietà di un signore austriaco. Tentai un approccio in lingua inglese purtroppo non parlata dal simpatico allevatore e, non conoscendo io il tedesco, riuscii solo a capire il prezzo degli animali, peraltro piuttosto elevato...Ne venni completamente affascinato e scelsi una delle tre coppie in vendita. Solo durante il viaggio di ritorno mi resi conto di non sapere assolutamente nulla su quegli uccelli e sul loro mantenimento in cattività!!!

Rientrato a casa, li ospitai subito in una voliera esterna 2x1 esposta al nord e posizionai un piccolo pino marittimo in vaso all'interno, con tanto di tubicino per l'irrigazione automatica. Il giorno successivo non vi era più traccia del pino e del sistema di irrigazione. Ok, dissi, in fondo è come allevare pappagalli. Apparivano completamente a loro agio, curiosi e confidenti con me, attirati da qualsiasi novità all'interno o all'esterno della voliera; venivano nutriti con misto di semi specifico per crocieri con aggiunta di Pino di Aleppo e pinoli freschi a volontà, saltuariamente un po' di mela o carota. Il pastone veniva totalmente ignorato. Già da dicembre, il maschio cantava tutto il giorno e di tanto intanto imbeccava la femmina. Misi tre diversi nidi in vimini a disposizione, che vennero puntualmente polverizzati e sostituiti... Un giorno, improvvisamente, vidi la femmina volare agitata con grandi quantità di materiale nel becco; aggiunsi subito un nido esterno a gabbietta agganciato ad un chiodo in voliera, lei entrò immediatamente e la sera c'era già uno splendido nido. Ero felicissimo, già sognavo una voliera piena di crocieri. In effetti, dopo un paio di giorni le femmine iniziarono a deporre, ma contemporaneamente vidi che inseguiva il maschio per tutta la voliera. Aspettai i fatidici 5 giorni per la speratura ma nulla, uova infeconde, purtroppo. A quella seguirono altre tre covate, fino a maggio tutte inesorabilmente non fertili. Ai primi

In attesa di lasciare il nido



di giugno vidi il maschio in piena muta e capii che tutti i progetti sarebbero stati rinviati all'anno successivo.

Anno 2008: rivedo l'amico austriaco, questa volta fortunatamente in compagnia di un italiano che fa da traduttore; lui simpaticamente mi dà delle dritte, mi consiglia i nidi in corda e mi parla dell'utilità dei piselli congelati durante la riproduzione. Detto fatto, inizio da subito: la coppia sembra affiatata, a gennaio ecco le prime cinque uova... ora tutto sembra filare liscio, il maschio imbecca la femmina sul nido ed io inizio a fare i conti... basteranno dieci anelli tipo "C"? Faccio la speratura e nulla ancora, uova chiare. Si continua così fino ad aprile, quando non trovo più dal mio fornitore i pinoli e quindi, anche un poco demotivato, ne interrompo la somministrazione. Parto per lavoro lasciando la femmina in cova, non faccio nemmeno la speratura; al rientro corro a guardare la voliera dei crocieri, la femmina esce dal nido e saltano su quattro testoline rosa! Una gioia infinita: finalmente i miei sforzi venivano premiati. Nei giorni successivi ho seguito lo sviluppo dei pulli con grande piacere: la femmina, infatti, molto confidente, imbeccava i piccoli con grande cura anche in mia presenza; nonostante ciò, incrementavo con un po' di pappa allo stecco almeno due volte al giorno, come faccio con quasi tutte le specie anche per rendere i soggetti completamente confidenti con l'uomo. Servivo, come faccio tutt'ora per tutto l'allevamento due volte al giorno, semi germogliati con uovo sodo, piselli appena scongelati e tarne della farina scongelate ed una spolverata di pastone secco per amalgamare il tutto. Tutti alimenti molto appetiti dai pineta.

Da allora, ho sempre almeno tre / quattro coppie di pineta in riproduzione, che mi danno moltissima soddisfazione. Li espongo ogni anno in diverse manifestazioni nazionali ed internazionali, sempre con ottimi risultati. Cerco sempre di selezionare i soggetti in base alle caratteristiche del becco tipiche del pineta ed alla struttura di testa e collo. È fondamentale acquistare soggetti non meticcianti con il comune (non presente nel mio allevamento); dal 2008 ad oggi ho inserito solo due nuovi maschi di allevatori austriaci che non allevano i crocieri comuni. Negli ultimi anni ho anche

Nidiacei



Due novelli



migliorato notevolmente la colorazione dei soggetti, integrando al solito colorante diluito in acqua numerosissime bacche raccolte durante l'estate e opportunamente congelate.

A tal proposito, ho notato che moltissimi appassionati di crocieri, sia in Italia che all'estero, preferiscono non colorare i soggetti allevati; il genere *Loxia*, in effetti, è l'unico ad essere

presente in natura sia a lipocromo rosso che giallo.

Alle mostre specialistiche estere, in special modo in Austria, sono addirittura previste categorie separate per soggetti colorati e non: credo che anche la FOI e la COM dovrebbero prevedere questa opportunità per aumentare il numero degli ingabbi e far conoscere ad un pubblico più vasto questa splendida specie, dalle caratteristiche assolutamente uniche.

Un gruppo di giovani

